

Consegna dei certificati ai partecipanti al corso per richiedenti l'asilo, Fondazione l'Orto

Saluto del consigliere di Stato Gabriele Gendotti

Muzzano, 24 settembre 2002

Gentili signore e signori, rappresentanti degli enti promotori del corso,
Gentili partecipanti,

Il Consigliere di Stato, direttore del dipartimento responsabile della formazione dei giovani e degli adulti, è chiamato spesso a porgere il saluto suo personale e del suo dipartimento alla conclusione di un corso di formazione o di aggiornamento.

E' un compito che assolvo sempre con piacere perché sono convinto che dalla qualità della formazione e dalla volontà con la quale una persona si accinge a sfruttare le occasioni che le sono offerte di imparare qualcosa di nuovo o di aggiornarsi nella professione, dipenda non solo la storia futura di un Paese - affermazione che può suonare, seppure vera, forse un po' retorica - ma dipenda anche l'essere felici di se stessi, se la felicità è anche fare qualcosa di utile e sapere che quel qualcosa può essere utile anche agli altri.

E' l'augurio che faccio a voi, che avete terminato il corso, e cioè che questa formazione vi schiuda la porta per strade che conducano a occasioni che vi consentano di mettere alla prova la vostra capacità di lavorare, la vostra determinazione a colmare il vuoto che c'è in tutti coloro che sono obbligati, per le leggi umane, a rimanere inoperosi, in attesa che qualcosa cambi in questo mondo funestato da tragedie di cui non si intravede la fine, da tragedie annunciate, da conflitti che hanno radici in secoli di storia e di intolleranza.

Avete dato prova di costanza e di impegno sull'arco di quasi 500 ore di attività pratiche e teoriche iniziate lo scorso mese di maggio. Ricevete oggi un certificato al termine di un corso i cui contenuti formativi sono riconosciuti anche nelle regioni dalle quali provenite. E' un fatto importante che non solo rappresenta un ponte tra il paese che ora vi accoglie e il paese al quale - penso - aspirate un giorno di poter tornare, con la speranza di trovarvi le condizioni per una vita dignitosa - dunque un ponte simbolo di una convivenza nella pace che il mondo fa fatica a costruire - ma anche fatto importante perché contribuisce a creare nell'opinione pubblica un'immagine positiva del richiedente l'asilo, tuttora non certamente diffusa, l'immagine di una persona che colma un tempo incerto della sua vita facendo qualcosa di utile.

Se cultura vuol dire arricchire le proprie capacità intellettuali, o l'insieme stesso di tutte le conoscenze che danno sostanza alla vita materiale e spirituale dell'uomo, in un momento in cui la Svizzera entra a far parte dell'ONU, diventa importante la capacità di accettare di far parte di un mondo che ha confini non

sempre chiaramente tracciati, che è la capacità di aprirsi verso realtà nuove o solo recepite attraverso le immagini di un telegiornale.

Anche questo corso, pur nella limitatezza delle sue dimensioni, è stato fonte di arricchimento, cioè di apertura reciproca: voi, partecipanti, avete approfittato della competenza e dell'esperienza di chi vi ha accompagnato durante la formazione; ma anche queste persone hanno approfittato della vostra presenza per entrare in contatto con nuovi mondi e sconosciuti o appena supposti modelli di vita. Ogni occasione, grande o piccola che sia, contribuisce a costruire la convivenza e a sentirci un po' di più appartenenti a una comunità con mille modi di concepire la vita, ma anche la giustizia, la tolleranza, la libertà.

Conoscere e poter interagire con la realtà culturale, sociale, amministrativa ed economica del Paese di accoglienza permette al richiedente l'asilo di potersi adattare a nuove regole e norme, garantendone il rispetto. Anche perché mi sembra evidente che spetta al richiedente d'asilo, come un suo dovere verso il paese che lo ospita, imparare a rispettare e a convivere con le regole, gli usi e i costumi e le abitudini del luogo. È quello di oggi un messaggio positivo che riguarda richiedenti d'asilo che con la partecipazione ad un corso di formazione professionale dimostrano di volersi integrare in un - per loro - nuovo contesto sociale, culturale ed economico.

Ringrazio quindi gli organizzatori - l'Associazione l'Orto e la Croce Rossa Sezione di Lugano - e tutte le persone o enti che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto formativo: la Fondazione ECAP-SEI, la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, l'Ufficio federale dei rifugiati, Radix e Stop Aids, i docenti della Sezione sanitaria, la Polizia cantonale, il Ministero pubblico e la Sezione dei permessi e dell'immigrazione. È una collaborazione che confido possa consolidarsi anche per future occasioni.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Gabriele Gendotti
Consigliere di Stato
Direttore DECS